

Notitiae Pacis

Domenica 15 maggio 2022



La vita ha senso solo se si ama

La gioia più grande che sperimentiamo nella vita è quella di sentirsi amati e di poter amare. Annalena Tonelli, questa martire della carità, dice: “La vita ha senso solo se si ama. Nulla ha senso fuori dell’amore. La mia vita ha conosciuto tanti e poi tanti pericoli, ho rischiato la morte e tante volte sono stata per anni nel mezzo della guerra”. La guerra è la tragedia e la sofferenza anche di questi nostri giorni. Dice Annalena: “Ho sperimentato nella carne dei miei, nella mia carne la cattiveria dell’uomo, la sua perversità, la sua crudeltà, la sua iniquità e ne sono uscita con una convinzione incrollabile che ciò che conta è solo amare. Se anche Dio non ci fosse, solo l’amore ha un senso, solo l’amore libera l’uomo da tutto ciò che lo rende schiavo, in particolare solo l’amore fa respirare, crescere, fiorire, solo l’amore fa sì che noi non abbiamo più paura di nulla, che noi rischiamo la vita per i nostri amici, che noi: tutto crediamo, tutto sopportiamo, tutto speriamo ed è allora che la nostra vita diventa degna di essere vissuta. Ed è allora che la nostra vita diventa bellezza, grazia, benedizione”.

Il Vangelo oggi ci riporta qualche espressione di quel lungo e profondo dialogo che Gesù ha intessuto con i suoi nell’ultima cena, cioè nel momento più santo, quasi a dare il vero testamento della sua vita di Figlio di Dio, fatto uomo, salvatore. Dice: “Il Figlio dell’uomo è stato glorificato”, in quel momento della passione è stato glorificato, “Dio è stato glorificato in lui e Dio lo ha glorificato da parte sua e lo glorifica da subito”: siamo a poche ore dalla sua passione, morte e risurrezione e il Padre glorifica il Figlio e il Figlio dà gloria al Padre. Nella Trinità non si vive per sé ma per l’altro. L’amore è la gloria, la vita, la luce.

Poi Gesù dice: “Vi dò un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri... Come Io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri”. E ripete ancora: “Tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri”. L’amore di Dio: “Io in loro e tu in me, prega Gesù, perché siano perfetti, siano consumati nell’unità”. Di fronte a questo comandamento nuovo, a questo comandamento di Gesù, “questo è il mio comandamento”, sentiamo il bisogno di essere umili, riconoscendo le tante mancanze di amore che abbiamo. Non ci si può illudere di vivere nell’amore, perché si ripetono le parole di Gesù, perché le sappiamo a memoria, perché sono belle, perché ci fanno sentire a posto. Occorre invece chiedere perdono, riconoscere, pentirci e convertirci per le tante mancanze di amore che viviamo nelle nostre famiglie, nella relazione gli uni verso gli altri, nella vita di coppia, nel rapporto genitori e figli, figli e genitori, nel rapporto con gli anziani e i malati.

E’ necessario riconoscere le nostre mancanze di amore nella comunità cristiana, in parrocchia, nel proprio gruppo... A volte non solo non c’è amore ma si finisce per creare tanta sofferenza negli altri, con il rischio di sentirci a posto, in coscienza davanti a Dio. Davanti a Dio potrei rischiare di illudermi. Posso sentirmi sereno solo se sono a posto con le persone, col prossimo, perché questa è una cosa molto concreta. E a volte ci può essere la tentazione, la mancanza di amore nel voler primeggiare, imporre, giudicare, sparlare, criticare, mormorare, vivere la relazione con gli altri secondo i pregiudizi che ci siamo fatti... A volte ci sono persone che sono bloccate e rovinare dai pregiudizi degli altri.

Ma soprattutto è importante vedere i tanti atti di amore, di amore sincero e vero, che vivono le persone non solo nelle grandi cose, ma anche nelle azioni più semplici e ordinarie. È bello vedere tutte le parole, i gesti, le azioni, i sacrifici di amore che si vivono nelle famiglie. Una coppia nel 50° di matrimonio mi ha detto: “Abbiamo cercato di volerci bene, non ci siamo mai detti: fatti in là”. Un’altra coppia afferma: “Il segreto dei nostri lunghi anni di matrimonio è che ci siamo sempre rubati i sacrifici”, cioè hanno fatto tutto il possibile per aiutare l’altro, senza farlo vedere.

Pensiamo come è importante e bello esprimere nella vita di famiglia le parole buone, comprensive, incoraggianti, poi la tenerezza, il sorriso, l’unità, l’impegno, i sacrifici vissuti con amore. È importante non lasciarsi sopraffare dalle tensioni e dal nervosismo.



Anche nella comunità cristiana. E' una cosa santa la premura vicendevole, la stima, "gareggiate nello stimarvi a vicenda", che "l'altro cresca e io diminuisca..."

Il Signore rende feconda l'umiltà, la carità, la bontà. Di qualcuno si sente dire: "è una bella persona, buona con tutti, non l'ho mai sentito dire una parola non buona verso qualcuno".

E' bello nelle nostre comunità cristiane rendersi simpatici, costruire esperienze e comunità gioiose e attraenti, dove si va volentieri, si sta bene insieme, ci si aiuta, ci si capisce.

"Da questo tutti conosceranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri" "Risplenda la vostra luce davanti agli uomini perché vedano le vostre opere buone e diano gloria al Padre vostro che è nei cieli". *d. Roberto*

Papa Francesco

Catechesi sulla Vecchiaia: 9. Giuditta. Una giovinezza ammirevole, una vecchiaia generosa.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Oggi parleremo di Giuditta, una eroina biblica. La conclusione del libro che porta il suo nome – ne abbiamo ascoltato un brano – sintetizza l'ultima parte della vita di questa donna, che difese Israele dai suoi nemici. Giuditta è una giovane e virtuosa vedova giudea che, grazie alla sua fede, alla sua bellezza e alla sua astuzia, salva la città di Betulia e il popolo di Giuda dall'assedio di Oloferne, generale di Nabucodonosor re d'Assiria, nemico prepotente e sprezzante di Dio. E così, con il suo modo furbo di agire, è capace di sgozzare il dittatore che era contro il Paese. Era coraggiosa, questa donna, ma aveva fede.



Dopo la grande avventura che la vede protagonista, Giuditta torna a vivere nella sua città, Betulia, dove vive una bella vecchiaia fino a centocinque anni. Era giunto per lei il tempo della vecchiaia come arriva per molte persone: a volte dopo un'intensa vita di lavoro, a volte dopo un'esistenza avventurosa, o di grande dedizione. L'eroismo non è soltanto quello dei grandi eventi che cadono sotto i riflettori, per esempio quello di Giuditta di avere ucciso il dittatore: ma spesso l'eroismo si trova nella tenacia dell'amore riversato in una famiglia difficile e a favore di una comunità minacciata.

Giuditta visse più di cent'anni, una benedizione particolare. Ma non è raro, oggi, avere tanti anni ancora da vivere dopo la stagione del pensionamento. Come interpretare, come far fruttare questo tempo che abbiamo a disposizione? Io vado in pensione oggi, e saranno tanti anni, e cosa posso fare, in questi anni, come posso crescere – in età va da sé – ma come posso crescere in autorità, in santità, in saggezza?

La prospettiva della pensione coincide per molti con quella di un meritato e desiderato riposo da attività impegnative e faticose. Ma accade anche che la fine del lavoro rappresenti una fonte di preoccupazione e sia atteso con qualche trepidazione: "Che farò adesso che la mia vita si svuoterà di ciò che l'ha riempita per tanto tempo?": questa è la domanda. Il lavoro quotidiano significa anche un insieme di relazioni, la soddisfazione di guadagnarsi da vivere, l'esperienza di avere un ruolo, una meritata considerazione, un tempo pieno che va al di là del semplice orario di lavoro.

Certo, c'è l'impegno, gioioso e faticoso, di accudire i nipoti, e oggi i nonni hanno un ruolo molto grande in famiglia per aiutare a crescere i nipoti; ma sappiamo che oggi di figli ne nascono sempre meno, e i genitori sono spesso più distanti, più soggetti a spostamenti, con situazioni di lavoro e di abitazione non favorevoli. A volte sono anche più restii nell'affidare ai nonni spazi di educazione, concedendo solo quelli strettamente legati al bisogno di assistenza. Ma qualcuno mi diceva, un po' sorridendo con ironia: "Oggi, i nonni, in questa situazione socio-economica, sono diventati più importanti, perché hanno la pensione". Ci sono nuove esigenze, anche nell'ambito delle relazioni educative e parentali, che ci chiedono di rimodellare la tradizionale alleanza fra le generazioni.



Ma, ci domandiamo: noi facciamo questo sforzo di "rimodellamento"? Oppure subiamo semplicemente l'inerzia delle condizioni materiali ed economiche? La compresenza delle generazioni, di fatto, si allunga.

Cerchiamo, tutti insieme, di renderle più umane, più affettuose, più giuste, nelle nuove condizioni delle società moderne? Per i nonni, una parte importante della loro vocazione è sostenere i figli nell'educazione dei bambini. I piccoli imparano la forza della tenerezza e il rispetto per la fragilità: lezioni insostituibili, che con i nonni sono più facili da impartire e da ricevere. I nonni, da parte loro, imparano che la tenerezza e la fragilità non sono solo segni del declino: per i giovani, sono passaggi che rendono umano il futuro.

Giuditta rimane vedova presto e non ha figli, ma, da anziana, è capace di vivere *una stagione di pienezza e di serenità*, nella consapevolezza di avere vissuto fino in fondo la missione che il Signore le aveva affidato. Per lei è il tempo di lasciare l'eredità buona della saggezza, della tenerezza, dei doni per la famiglia e la comunità: *un'eredità di bene e non soltanto di beni*. Quando si pensa all'eredità, alle volte pensiamo ai *beni*, e non al *bene* che si è fatto nella vecchiaia e che è stato seminato, quel *bene* che è la migliore eredità che noi possiamo lasciare.

Proprio nella sua vecchiaia, Giuditta "concesse la libertà alla sua ancella preferita". Questo è segno di uno sguardo attento e umano nei confronti di chi le è stato vicino. Questa ancella l'aveva accompagnata al momento di quell'avventura per vincere il dittatore e sgozzarlo. Da vecchi, si perde un po' di vista ma lo sguardo interiore si fa più penetrante: si vede con il cuore. Si diventa capaci di vedere cose che prima sfuggivano. I vecchi sanno guardare e sanno vedere ... È così: il Signore non affida i suoi talenti solo ai giovani e ai forti: ne ha per tutti, su misura di ciascuno, anche per i vecchi. La vita delle nostre comunità deve saper godere dei talenti e dei carismi di tanti anziani, che per l'anagrafe sono già in pensione, ma che sono una ricchezza da valorizzare. Questo richiede, da parte degli anziani stessi, un'attenzione creativa, un'attenzione nuova, una disponibilità generosa. Le precedenti abilità della vita attiva perdono la loro parte di costrizione e diventano risorse di donazione: insegnare, consigliare, costruire, curare, ascoltare... Preferibilmente a favore dei più svantaggiati, che non possono permettersi alcun apprendimento o che sono abbandonati alla loro solitudine.

Giuditta liberò la sua ancella e colmò tutti di attenzioni. Da giovane si era conquistata la stima della comunità con il suo coraggio. Da anziana, la meritò per la tenerezza con cui ne arricchì la libertà e gli affetti. Giuditta non è una pensionata che vive malinconicamente il suo vuoto: è un'anziana appassionata che riempie di doni il tempo che Dio le dona. Io mi raccomando: prendete, uno di questi giorni, la Bibbia e prendete il Libro di Giuditta: è piccolino, si legge facilmente, sono 10 pagine, non di più. Leggete questa storia di una donna coraggiosa che finisce così, con tenerezza, con generosità, una donna all'altezza. E così io vorrei che fossero le nostre nonne. Tutte così: coraggiose, sagge e che ci lascino l'eredità non dei soldi, ma l'eredità della saggezza, seminata nei loro nipoti.

Vita parrocchiale

Domenica 15 maggio: Festa parrocchiale della Famiglia
e degli Anniversari di Matrimonio.
Festa di S. Ellero.

Mese di Maggio

In preghiera per l'umanità ferita

A Regina Pacis, ogni giorno feriale:

Ore 8 Lodi e S. Messa

Ore 18 Rosario, Vespro e S. Messa

Ore 20,30 Rosario e funzione del Mese di Maggio.



Lunedì 16 maggio: Festa di S. Rufillo

Giovedì 19 maggio: Ore 17 Catechismo per tutti i Gruppi,
eccetto la Terza Elementare, che si ritrova sabato.
Ore 17,45 Adorazione

Venerdì 20 maggio: ore 17 Catechismo per tutti i Gruppi.
eccetto la Terza Elementare, che si ritrova sabato.

Sabato 14 maggio: Attività parrocchiali

Ore 15 Catechismo Terza Elementare: Incontro Genitori e Bambini.

Sabato e Domenica: Missione Belem: Esperienza del RUAH (Spirito di Dio)

Domenica 22 maggio: ore 10,30 Matrimonio di ANDREA MARCHINI e LUCIA MENGOZZI

In preparazione alla festa: Rosario nelle Zone:

Ogni sera della settimana ci ritroviamo per la celebrazione mariana del Mese di Maggio nelle varie Zone della parrocchia, alle ore 20,30:

Lunedì 23 maggio: Zona 5: in via LA GRECA

Martedì 24 maggio: Zona 4: parchetto di via Plauto n. 26

Mercoledì 25 maggio: Zona 3: via Renato Serra

Giovedì 26 maggio: via Zanchini - via Vallicelli

Processione con l'Immagine della Madonna della Pace:

Venerdì 27 maggio, ore 20,30: dalla chiesa per le vie Kennedy, Focaccia, Fulcieri, Quartaroli, La Greca, Gentili,
Kennedy

Sabato 28 maggio: pomeriggio: Attività parrocchiali dei ragazzi, dei giovani, delle famiglie.

Domenica 29 maggio: FESTA della MADONNA della PACE

S. Messa solenne: ore 10,30. Le altre Messe: ore 8,30 12 18,30 20.

ore 16,30 Celebrazione del Matrimonio.

Durante la giornata: Attività parrocchiali.